



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Il principio di tassatività/determinatezza

Dott. Nicola Recchia

TRIESTE, 25 OTTOBRE 2024

Insegnamento di «Diritto penale», A.A. 2023-24
Corso di Laurea magistrale in Giurisprudenza

IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ

Corollari/componenti

- Riserva di legge
- Precisione/Tassatività/Determinatezza/Divieto di analogia
- Irretroattività

IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ/DETERMINATEZZA

Art. 7 CEDU – *Nulla poena sine lege*

1. Nessuno può essere condannato per una azione o una omissione che, **al momento in cui è stata commessa**, non costituiva reato **secondo il diritto interno o internazionale**. Parimenti, non può essere inflitta una pena più grave di quella applicabile al momento in cui il reato è stato commesso.
2. Il presente articolo non ostacolerà il giudizio e la condanna di una persona colpevole di una azione o di una omissione che, al momento in cui è stata commessa, costituiva un crimine secondo i principi generali di diritto riconosciuti dalle nazioni civili.

IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ/DETERMINATEZZA

Art. 25 – Costituzione italiana

Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Nessuno può essere punito se non **in forza di una legge** che sia **entrata in vigore prima del fatto commesso**.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non **nei casi previsti dalla legge**.

IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ/DETERMINATEZZA

Art. 1 c.p. – Reati e pene: disposizione espressa di legge

Nessuno può essere punito per un fatto che non sia **espressamente** previsto come reato dalla legge, né con pene che non siano da essa stabilite.

Art. 199 c.p. – Sottoposizione a misure di sicurezza: disposizione espressa di legge

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza che non siano **espressamente** stabilite dalla legge e fuori dei casi dalla legge stessa previsti.

IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ/DETERMINATEZZA

Art. 14 Disposizioni sulla legge in generale (c.d. Preleggi)

Applicazione delle leggi penali ed eccezionali

Le leggi penali e quelle che fanno eccezione a regole generali o ad altre leggi non si applicano oltre i casi e i tempi in esse considerati

IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ/DETERMINATEZZA

DUE VOLTI

➤ Individual-garantistico → Stato di diritto come prevedibilità delle conseguenze delle proprie azioni da parte del consociato

➤ Pubblicistico-istituzionale → Divisione dei poteri e supremazia della legge/del Parlamento

↳ può avere una dimensione individual-garantistica?

IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ/DETERMINATEZZA

DUE VOLTI

- Individual-garantistico → Stato di diritto come prevedibilità delle conseguenze delle proprie azioni da parte del consociato

«Nelle prescrizioni tassative del codice il soggetto deve poter trovare, in ogni momento, cosa gli è lecito e cosa gli è vietato: ed a questo fine sono necessarie leggi precise, chiare, contenenti riconoscibili direttive di comportamento» (Corte cost. 364/1988)

- Pubblicistico-istituzionale → Divisione dei poteri e supremazia della legge/del Parlamento

↳ può avere una dimensione individual-garantistica?

«evitare che [...] il giudice assuma un ruolo creativo, individuando, in luogo del legislatore, i confini tra il lecito e l'illecito» (Corte cost. 327/2008)

IL PRINCIPIO DI PRECISIONE

Precisione  rivolto al legislatore

 obbligo di significato univoco del precetto

«l'art. 25 ... impone espressamente al legislatore di formulare norme concettualmente precise sotto il profilo semantico della chiarezza e intellegibilità dei termini impiegati» (Corte cost. 96/1981)

«intellegibilità del precetto in base alla sua formulazione linguistica» (Corte cost. 172/2014)

LE TECNICHE DI REDAZIONE DEL PRECETTO

❖ tecnica casistica vs. tecnica sintetica



LE TECNICHE DI REDAZIONE DEL PRECETTO

Art. 319 c.p. – Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

LE TECNICHE DI REDAZIONE DEL PRECETTO

2 Offences relating to being bribed

- (1) A person ("R") is guilty of an offence if any of the following cases applies.
- (2) Case 3 is where R requests, agrees to receive or accepts a financial or other advantage intending that, in consequence, a relevant function or activity should be performed improperly (whether by R or another person).
- (3) Case 4 is where—
 - (a) R requests, agrees to receive or accepts a financial or other advantage, and
 - (b) the request, agreement or acceptance itself constitutes the improper performance by R of a relevant function or activity.
- (4) Case 5 is where R requests, agrees to receive or accepts a financial or other advantage as a reward for the improper performance (whether by R or another person) of a relevant function or activity.
- (5) Case 6 is where, in anticipation of or in consequence of R requesting, agreeing to receive or accepting a financial or other advantage, a relevant function or activity is performed improperly—
 - (a) by R, or
 - (b) by another person at R's request or with R's assent or acquiescence.
- (6) In cases 3 to 6 it does not matter—
 - (a) whether R requests, agrees to receive or accepts (or is to request, agree to receive or accept) the advantage directly or through a third party,
 - (b) whether the advantage is (or is to be) for the benefit of R or another person.
- (7) In cases 4 to 6 it does not matter whether R knows or believes that the performance of the function or activity is improper.
- (8) In case 6, where a person other than R is performing the function or activity, it also does not matter whether that person knows or believes that the performance of the function or activity is improper.

UK Bribery Act 2010

LE TECNICHE DI REDAZIONE DEL PRECETTO

❖ elementi descrittivi vs. elementi normativi (norme giuridiche e norme extragiuridiche/etico-sociali)

Art. 588 c.p. – Rissa

Chiunque partecipa a una **rissa** è punito con la multa fino a euro 2.000.

Art. 641 c.p. – Insolvenza fraudolenta

Chiunque, dissimulando il proprio **stato d'insolvenza**, contrae un'**obbligazione** col proposito di non adempierla è punito, a querela della persona offesa, qualora l'obbligazione **non** sia **adempiuta**, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a euro 516.

Art. 527 c.p. – Atti osceni

Chiunque, in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie **atti osceni** è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 30.000.

Si applica la pena della reclusione da quattro mesi a quattro anni e sei mesi se il fatto è commesso all'interno o nelle immediate vicinanze di luoghi abitualmente frequentati da minori e se da ciò deriva il pericolo che essi vi assistano.

LE TECNICHE DI REDAZIONE DEL PRECETTO

❖ definizioni legislative

Art. 574-ter c.p. – Costituzione di un'unione civile agli effetti della legge penale

Agli effetti della legge penale il termine matrimonio si intende riferito anche alla costituzione di un'unione civile tra persone dello stesso sesso.

Quando la legge penale considera la qualità di coniuge come elemento costitutivo o come circostanza aggravante di un reato essa si intende riferita anche alla parte di un'unione civile tra persone dello stesso sesso.

Art. 600-quater 1 c.p. – Pornografia virtuale

1. Le disposizioni di cui agli articoli 600 ter e 600 quater si applicano anche quando il materiale pornografico rappresenta immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni diciotto o parti di esse, ma la pena è diminuita di un terzo.
2. Per immagini virtuali si intendono immagini realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate in tutto o in parte a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

LE TECNICHE DI REDAZIONE DEL PRECETTO

❖ clausole generali

«Il principio di determinatezza non esclude, infatti, l'ammissibilità di formule elastiche, alle quali non infrequentemente il legislatore deve ricorrere stante la "impossibilità pratica di elencare analiticamente tutte le situazioni astrattamente idonee a giustificare l'inosservanza del precetto e la cui valenza riceve adeguata luce dalla finalità dell'incriminazione e dal quadro normativo su cui essa si innesta"» Corte cost., sent. n. 172 del 2014

IL PRINCIPIO DI DETERMINATEZZA

Determinatezza  rivolto al legislatore
 accertabilità in giudizio

«nella dizione dell'art. 25 co. 2 Cost. ... deve logicamente ritenersi anche implicito l'onere di formulare ipotesi che esprimano fattispecie corrispondenti alla realtà» (Corte cost. 96/1981)

«la verificabilità del fatto, descritto dalla norma incriminatrice, nella realtà dei comportamenti sociali» (Corte cost. 172/2014)

CONSIGLI (NON RICHIESTI)



CONSIGLI (NON RICHIESTI)



56^A Pesaro Film Festival



Salina Doc Fest



Florence Queer Fest



V-Art Festival

CORTE COST., 9 APRILE 1981, N. 96

Art. 603 c.p. – Plagio

Chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni.



CORTE COST., 9 APRILE 1981, N. 96

Fra individui psichicamente normali, l'esternazione da parte di un essere umano di idee e di convinzioni su altri esseri umani può provocare l'accettazione delle idee e delle convinzioni così esternate e dar luogo ad uno stato di soggezione psichica nel senso che questa accettazione costituisce un trasferimento su altri del prodotto di un'attività psichica dell'agente e pertanto una limitazione del determinismo del soggetto. Questa limitazione, come è stato scientificamente individuato ed accertato, può dar luogo a tipiche situazioni di dipendenza psichica che possono anche raggiungere, per periodi più o meno lunghi, gradi elevati, come nel caso del rapporto amoroso, del rapporto fra il sacerdote e il credente, fra il Maestro e l'allievo, fra il medico e il paziente ed anche dar luogo a rapporti di influenza reciproca. Ma è estremamente difficile se non impossibile individuare sul piano pratico e distinguere a fini di conseguenze giuridiche - con riguardo ad ipotesi come quella in esame - l'attività psichica di persuasione da quella anche essa psichica di suggestione. Non vi sono criteri sicuri per separare e qualificare l'una e l'altra attività e per accertare l'esatto confine fra esse.

CORTE COST., 9 APRILE 1981, N. 96

L'accertamento se l'attività psichica possa essere qualificata come persuasione o suggestione con gli eventuali effetti giuridici a questa connessi, nel caso del plagio non potrà che essere del tutto incerto e affidato all'arbitrio del giudice. Infatti in applicazione dell'art. 603 qualunque normale rapporto sia amoroso, sia di professione religiosa, sia di partecipazione a movimenti ideologici, sia di altra natura, se sorretto da un'aderenza "cieca e totale" di un soggetto ad un altro soggetto e sia considerato socialmente deviante, potrebbe essere perseguito penalmente come plagio.

La formulazione letterale dell'art. 603 prevede pertanto un'ipotesi non verificabile nella sua effettuazione e nel suo risultato non essendo né individuabili né accertabili le attività che potrebbero concretamente esplicarsi per ridurre una persona in totale stato di soggezione, né come sarebbe oggettivamente qualificabile questo stato, la cui totalità, legislativamente dichiarata, non è mai stata giudizialmente accertata.

CORTE COST., 9 APRILE 1981, N. 96

L'esame dettagliato delle varie e contrastanti interpretazioni date all'art. 603 del codice penale nella dottrina e nella giurisprudenza mostra chiaramente l'imprecisione e l'indeterminatezza della norma, l'impossibilità di attribuire ad essa un contenuto oggettivo, coerente e razionale e pertanto l'assoluta arbitrarietà della sua concreta applicazione. Giustamente essa è stata paragonata ad una mina vagante nel nostro ordinamento, potendo essere applicata a qualsiasi fatto che implichi dipendenza psichica di un essere umano da un altro essere umano e mancando qualsiasi sicuro parametro per accertarne l'intensità.

L'art. 603 del c.p., in quanto contrasta con il principio di tassatività della fattispecie contenuto nella riserva assoluta di legge in materia penale, consacrato nell'art. 25 della Costituzione, deve pertanto ritenersi costituzionalmente illegittimo.

IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ

Tassatività  rivolto principalmente al giudice (ma anche legislatore: fattispecie ad analogia espressa)

 divieto di analogia *in malam partem* (≠ interpretazione estensiva)



Il tema dell'analogia *in bonam partem*

Art. 12 Disposizioni sulla legge in generale (c.d. Preleggi)

Nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse, e dalla intenzione del legislatore. Se una controversia non può essere decisa con una precisa disposizione, si ha riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe; se il caso rimane ancora dubbio, si decide secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato. [*analogia legis; analogia iuris*]

IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ

«È evidente infatti che la ratio della riserva assoluta di legge in materia penale, che assegna alla sola legge e agli atti aventi forza di legge il compito di stabilire quali siano le condotte costituenti reato, sul presupposto che una simile decisione – destinata potenzialmente a ripercuotersi in maniera drammatica sul diritto «inviolabile» (art. 13 Cost.) alla libertà personale dei destinatari della norma penale – spetti soltanto ai rappresentanti eletti a suffragio universale dall'intera collettività nazionale (sentenze n. 230 del 2012, n. 394 del 2006 e n. 487 del 1989), verrebbe nella sostanza svuotata ove ai giudici fosse consentito di applicare pene al di là dei casi espressamente previsti dalla legge». (Corte cost. 98/2021)

«Il divieto di analogia non consente di riferire la norma incriminatrice a situazioni non ascrivibili ad alcuno dei suoi possibili significati letterali, e costituisce così un limite insuperabile rispetto alle opzioni interpretative a disposizione del giudice di fronte al testo legislativo. E ciò in quanto, nella prospettiva culturale nel cui seno è germogliato lo stesso principio di legalità in materia penale, è il testo della legge – non già la sua successiva interpretazione ad opera della giurisprudenza – che deve fornire al consociato un chiaro avvertimento circa le conseguenze sanzionatorie delle proprie condotte; sicché non è tollerabile che la sanzione possa colpirlo per fatti che il linguaggio comune non consente di ricondurre al significato letterale delle espressioni utilizzate dal legislatore». (Corte cost. 98/2021)

IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ

Art. 660 c.p. – Molestia o disturbo alle persone

Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, ovvero **col mezzo del telefono**, per petulanza o per altro biasimevole motivo, reca a taluno molestia o disturbo è punito, a querela della persona offesa, con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a euro 516.



L'INTERPRETAZIONE IN MATERIA PENALE

Direttive interpretative ancor più restrittive per la materia penale?

- ✓ la primazia dell'interpretazione testuale
- ✓ l'obbligo di interpretazione restrittiva/*in dubio pro reo* interpretativo/*rule of lenity*

LA DETERMINATEZZA NELLE FONTI SOVRANAZIONALI

Art. 7 CEDU – *Nulla poena sine lege*

1. Nessuno può essere condannato per una azione o una omissione che, al momento in cui è stata commessa, non costituiva reato secondo il diritto interno o internazionale. Parimenti, non può essere inflitta una pena più grave di quella applicabile al momento in cui il reato è stato commesso.
2. Il presente articolo non ostacolerà il giudizio e la condanna di una persona colpevole di una azione o di una omissione che, al momento in cui è stata commessa, costituiva un crimine secondo i principi generali di diritto riconosciuti dalle nazioni civili.

CEDU, 21 OTTOBRE 2013, *DEL RÍO PRADA V. SPAIN*

Article 7 of the Convention ... lays down the principle that the criminal law must not be extensively construed to an accused's detriment, for instance by analogy.

When speaking of “law” Article 7 alludes to the very same concept as that to which the Convention refers elsewhere when using that term, a concept which comprises statutory law as well as case-law and implies qualitative requirements, notably those of accessibility and foreseeability.

It is a logical consequence of the principle that laws must be of general application that the wording of statutes is not always precise. One of the standard techniques of regulation by rules is to use general categorisations as opposed to exhaustive lists. Accordingly, many laws are inevitably couched in terms which, to a greater or lesser extent, are vague and whose interpretation and application are questions of practice. However clearly drafted a legal provision may be, in any system of law, including criminal law, there is an inevitable element of judicial interpretation. There will always be a need for elucidation of doubtful points and for adaptation to changing circumstances. Again, whilst certainty is highly desirable, it may bring in its train excessive rigidity and the law must be able to keep pace with changing circumstances.

CEDU, 21 OTTOBRE 2013, *DEL RÍO PRADA V. SPAIN*

The role of adjudication vested in the courts is precisely to dissipate such interpretational doubts as remain. The progressive development of criminal law through judicial law-making is a well-entrenched and necessary part of legal tradition in the Convention States. Article 7 of the Convention cannot be read as outlawing the gradual clarification of the rules of criminal liability through judicial interpretation from case to case, provided that the resultant development is consistent with the essence of the offence and could reasonably be foreseen. The lack of an accessible and reasonably foreseeable judicial interpretation can even lead to a finding of a violation of the accused's Article 7 rights. Were that not the case, the object and the purpose of this provision – namely that no one should be subjected to arbitrary prosecution, conviction or punishment – would be defeated.

CEDU, 11 NOVEMBRE 1996, *CANTONI V. FRANCE*

The Court recalls that the scope of the notion of foreseeability depends to a considerable degree on the content of the text in issue, the field it is designed to cover and the number and status of those to whom it is addressed. A law may still satisfy the requirement of foreseeability even if the person concerned has to take appropriate legal advice to assess, to a degree that is reasonable in the circumstances, the consequences which a given action may entail. This is particularly true in relation to persons carrying on a professional activity, who are used to having to proceed with a high degree of caution when pursuing their occupation. They can on this account be expected to take special care in assessing the risks that such activity entails.

CORTE COST., 30 LUGLIO 2008, N. 327

Art. 434 c.p. – Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi

Chiunque, fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti, commette un fatto diretto a cagionare il crollo di una costruzione o di una parte di essa ovvero un altro disastro è punito, se dal fatto deriva pericolo per la pubblica incolumità, con la reclusione da uno a cinque anni.

Il giudice a quo premette di essere investito del processo penale nei confronti di persone imputate, tra l'altro, del reato previsto dalla norma censurata, per avere causato dolosamente un «disastro ambientale» in un'ampia zona territoriale, utilizzando – nella gestione di un traffico illecito di rifiuti – numerosi terreni agricoli come discariche abusive di un'imponente massa di rifiuti pericolosi, «estremamente inquinanti il terreno e l'ecosistema».

CORTE COST., 30 LUGLIO 2008, N. 327

Tale nozione ... corrisponde sostanzialmente alla nozione di disastro accolta dalla giurisprudenza di legittimità, con un indirizzo che – contrariamente a quanto sostiene il rimettente – appare apprezzabile, ai presenti fini, in termini di «diritto vivente». ...

Al riguardo, è opportuno rilevare come l'esistenza di interpretazioni giurisprudenziali costanti non valga, di per sé, a colmare l'eventuale originaria carenza di precisione del precetto penale. ...

Ciò non esclude, tuttavia, che l'esistenza di un indirizzo giurisprudenziale costante possa assurgere ad elemento di conferma della possibilità di identificare, sulla scorta d'un ordinario percorso ermeneutico, la più puntuale valenza di un'espressione normativa in sé ambigua, generica o polisensa. Ed è in questa prospettiva che va letto, per l'appunto, il precedente richiamo alla corrente nozione giurisprudenziale di «disastro».



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

DOTT. NICOLA RECCHIA

Dipartimento di Scienza Giuridiche, del
Linguaggio, dell'Interpretazione e della
Traduzione – IUSLIT

nicola.recchia@units.it

www.units.it